LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 14 Marzo 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 63

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA FERROVIA CARNICA
approvata dal Comitato superiore delle ferrovie.

Sabato sera tardi giungeva da Roma il seguente telegramma:

« Terminata ora discussione, re« spinta assolutamente tramvia, ap« provandosi ferrovia. Mancano no« tizie ufficiali misura sussidio, pre« visioni assai confortanti ».

Quell'alto consesso ch'è il Comitato superiore delle ferrovie ha così dato coscienziosamente il suo voto; ha fatto piena giustizia. La proposta presentata di un tram pur senza sussidio, è stata definitivamente scartata, perchè non corrispondente alla regione carnica.

La domanda avanzata per la ferrovia era stata condizionata all'ottenimento del sussidio nella massima misura; non può quindi esservi dubbio che questo verrà concesso.

Noi ci affrettammo ieri a comunicare per telefono ad alcuni amici della Carnia la lieta, e da tanti giorni attesa notizia; e ne avemmo ringraziamenti da ogni parte.

***

Di fronte a questa deliberazione sarebbe inutile prolungare la polemica tra fautori della ferrovia e più o meno decisi e franchi avversari. Ma poichè i due scritti che seguono rispondono ad altri già da noi stampati, diamo loro posto.

I fieri propositi.
Sempre a proposito della ferrovia.

Ci scrivono da Prato Carnico:

Dopo le accoglienze, oneste e liete, fatte in Tolmezzo, alla brava banda di Sutrio i nostri cuori ebbero un nuovo fremito di gioia leggendo la parola di *pacificazione* poeticamente ideata e scritta su queste colonne da *Silvano*.

E' un tentativo da una parte, come dall'altra, di portare la questione ferroviaria, che agita la Carnia, su terreno più dolce alla soluzione. Comunque, questa avverrà; ma a mio debole parere, non credo possa ciò accadere per atti di resipiscenza, magari troppo tardivi, che fanno intravedere gli uni o nè meno per quelli altri di *nobile abnegazione* che suggerisce *Silvano*.

La soluzione avverrà per la costanza e tenacia dei veri *Carnielli*, i quali combattono per una causa santa, come ben la chiamò il comm. Renier.

Abnegazione?! Ma si vuole forse ancora dare a Tolmezzo, se non tutto, parte del merito della riescita, quando esso, per forza di circostanze, dovrà rinunciare alle sue aspirazioni... di altri tempi? Non basta, forse, quanto fu scr tto per dimostrare che Tolmezzo cederà le armi, solo e quando si vedrà sopraffatto, sol... allora, farà di nuovo le finte di essersi occupato per la ferrovia?

Ma, è bello, stare in buona armonia con tutti, ma io non divido la massima del Vangelo, che, preso uno schiaffo su una guancia, si debba presentare l'altra per ottenere altrettanto.

Con ciò non intendo di sostenere ed acuire gli odii, già disseminati tra i *carnielli* verso la loro capitale, la quale, moralmente, non sarà più Tolmezzo, almeno fino a tanto che i buoni *carnielli* ricorderanno la protezione avuta laggiù in questo frangente; ma invece sostengo che: spiegata la nostra bandiera, sotto l'usbergo di questa si combatta finchè c'è vita, senza pentimenti, senza tregua e sopratutto senza *sdilinquimenti* che torneranno a danno del carattere di questi montanari che, in fronte portano scritto:

flangar non flectar

Saremo medesimamente battuti? Ma almeno non avremo a dolerci di avere patteggiato per una vittoria che ci viene contesa anche con mezzi che non possono insuperbire... la capitale!

Così la pensano quassù.

Prato Carnico, 11 marzo 1904.

Altre repliche all'articolo del sig. X

Sulla *Patria del Friuli* n. 57 si trova stampato un articolo, firmato da X, nel quale l'autore, con dati incerti e assai discutibili, tenta di dimostrare, che, anche dato il massimo sussidio da parte del Governo, non è chi possa assumere la costruzione di detta ferrovia perchè non ha essa e non può avere una tale entrata da ammortizzare in un determinato numero di anni il capitale di L. 4,816,110.

Mi rincresce che detto articolo mi sia capitato sott'occhio troppo tardi, chè avrei voluto rispondere qualche cosa subito, subito. Tuttavia, sebbene un po' tardi, mi permetto di fare alcune considerazioni perchè mi sembra scritto più per spirito di parte che secondo verità.

Anzi tutto l'autore, parlando dell'importazione delle merci dalla stazione per la Carnia a Villa Santina, dice: che gli abitanti della Carnia dovrebbero pagare la somma di L. 43,120.—

Come ognun vede qui si parla di sola importazione e nulla si dice dell'introito che il costruttore della ferrovia ricaverebbe dal nolo dei prodotti e delle merci di esportazione - si legga l'articolo e si veda se dico il vero.

Io non so se questa omissione si debba attribuire a dimenticanza o a volontà di ingannare i gonzi; comunque sia, mi permetto di dire che molti sono i prodotti, molte le merci che si esportano dalla Carnia e sarebbero assai più rilevanti qualora le si procurasse la bramata e sospirata ferrovia.

E per tacere dei prodotti del latte che ogni giorno vanno aumentando per le istituzioni di nuove latterie; del numero ognor crescente del bestiame ed in particolare dei vitelli che nella stagione invernale vengono venduti a pochi centesimi al chilo, del legname, di cui la nostra regione è ancora ricca, dirò: che a Forni di Sopra si trovano superbe cave di pietra, che a Forni di Sotto si posseggono estese colline di solfato di calce, che a Claudinico, su quel di Ovaro, esiste una miniera di carbon fossile, in tutta la Carnia poi legna in quantità.

Queste ed altre cose da esportarsi in vasta scala e che dovrebbero procurare la nostra risorsa, restano in gran parte infruttuose perchè le spese di condotta, quali le abbiamo oggi giorno e quali resterebbero anche con la costruzione di una semplice tramvia, assorbirebbero il guadagno che si potrebbe ricavare ove venisse attivata la ferrovia a scartamento ordinario fino a Villa Santina.

Ma lasciamo da parte l'esportazione dell'avvenire e limitandosi a quella presente mi sembra di non andare fuori della verità se dico che il costruttore della ferrovia potrebbe contare sull'introito di almeno 15,000 lire, che unite alle precedenti derivanti dall'importazione darebbero un introito complessivo di 58,120 lire.

In seguito l'articolista assegna 36 mila passeggieri a Villa Santina e 24 mila a Tolmezzo, in tutto 60 mila, divisi in diverse categorie i quali darebbero un introito di L. 58.300. Anche questo calcolo mi sembra fatto più a senzazione che altro. Tenuto calcolo di tutti i nostri emigranti che vanno e ritornano annualmente dall'estero, tenuto calcolo di coloro che pur rimanendo a casa si recano giornalmente, per cause o per altri affari a Tolmezzo o altrove; tenuto calcolo altresì dei forestieri che concorrono ai nostri mercati e di quelli che nella stagione estiva si recano a visitare i nostri monti, io dico che invece di 60 mila si possono ritenere anche 80 mila i passeggieri che usufruirebbero della costruenda ferrovia, e quindi il provento anzichè essere di sole L. 58 300 ascenderebbe a un terzo di più vale a dire a L. 77.733.

Prosegue l'articolista ad esporre la spesa di esercizio che, secondo lui, sarebbe di L. 96:286. A dire il vero mi sembra troppo esagerata e fino a tanto che non si fornisce la prova mi è permesso di ritenerla poco superiore a L. 50 mila. Diamine, si tratta di due sole stazioni col relativo personale e della percorrenza di 20 chilometri. Ma dato pure che la cifra da lui esposta sia vera e che nè Provincia nè Governo si trovino in caso di elargire somme maggiori di quelle da loro offerte, non potrebbero i Comuni facilitare l'appaltatore della ferrovia coll'offerta gratuita di legnami occorribili? Io credo che nessuno si rifiuterebbe, in vista dei grandi vantaggi che ne risentirebbero.

Ora restringiamo le vele e formiamo un po' di calcolo.

Si ammette che la spesa di costruzione, come dice l'articolista, sia di L. 3 353 810.

Si ammette altresì che i sussidi della Provincia e del Governo ammontino a Lire 2.072 700 e che il costruttore debba provvedere alla rimanente spesa di Lire 1.286 : 110. Se noi ora riduciamo le spese d'esercizio, delle tasse e rinnovamento del materiale di L. 60 mila, avremo questi risultati.

Introiti d'importazione ed esportazione	L.	58 120
Introiti passeggieri	»	77.733
Contribuzione in legname fra i Comuni	»	15.000
noi avremmo raggiunto la somma di	»	150.853
dalle quali deducendo l'esposta somma di	»	60.000

il costruttore potrebbe disporre della somma di L. 90 853 per provvedere all'ammortizzamento del Capitale anticipato e degli interessi.

***

Fin qui ho considerato la questione sotto il punto di vista economico; ora due parole sotto l'altro, assai più importante, strategico e militare.

Tutti sanno che la nostra strada è stata dichiarata nazionale per la importanza strategica.

Tutti sanno ancora che l'amica Austria parallela alla nostra nazionale ha la ferrovia mercè la quale in poche ore può presentare sugli sbocchi che ha con noi migliaia di soldati.

Come faremo noi a tenerli fuori di casa nostra, se ci mancano i mezzi solleciti di portare i nostri alpini sui posti per impedire o almeno ritardarne l'ingresso?

Anche noi sappiamo che tra i monti non si può svolgere una battaglia; ma è innegabile che un corpo discreto dei nostri soldati posti tra i monti rende più difficile l'avvicinarsi del nemico, il quale se non altro avanzerebbe con la tema di trovarsi fra due fuochi.

Le grosse manovre svolte nello scorso autunno sulla Feltrina non sono forse una prova evidente di quello che io dico?..

Il Governo dovrebbe pensare seriamente a questa osservazione, la quale da un anno all'altro potrebbe diventare una triste realtà.

Coloro importanto che cercano tutte le vie per impedire la costruzione della ferrovia dalla stazione per la Carnia a Villa Santina, non solo si mostrano nemici del nostro benessere, della prosperità della Carnia: ma si dimostrano tali anche verso la patria, mentre a renderla forte e in grado di opporsi alle invasioni, abbiamo noi pure l'obbligo tramandatoci anche dai padri nostri che tanto fecero nel 48 per esistere al nemico e ricacciarlo nei suoi paesi e che diedero ad ogni campagna della patria redenzione i loro prodi.

Una riunione di Sindaci.

Per quanto sentiamo, non è affatto abbandonata l'idea della ferrovia che, prolungandosi da Spilimbergo, abbia da condurre alla Carnia, sboccando sopra Tolmezzo e correndo sempre sulla sponda del Tagliamento e del lago di Cavazzo. Anzi, ci sarebbe il progetto di radunare, fra breve, i sindaci interessati, per concretare un'azione concorde, la quale troverebbe appoggio nei circoli militari.

Cose d'arte.
(Collaborazione alla *Patria*)

In una città come la nostra, certo non seconda a nessuna per sentimento artistico, pare cosa impossibile: eppure nessuno fino a ora ha mai pensato a far mettere al riparo dalle intemperie non solo, ma anche da certi Vandali (anni fa, si permettevano di «spaccare» sopra le legna che dovevano servire per le prove di pavimentazione della città, sulle basi) quel giglio artistico, che è la porta dell'Ospital vecchio, opera pregiatissima, vuolsi del *Bissone*, primordi del 1500.

Chi scrive ebbe occasione di fare in consiglio comunale formale proposta di collocare quello stupendo lavoro nell'Atrio del Palazzo Bartolini, nella facciata di fronte, dove poteva servire come d'accesso all'altra stanza. Si tenga anche presente, che in quel luogo poteva essere studiata ed ammirata da tutti gli intelligenti; ed a nome del vero la Giunta di allora promise di tener conto della mia raccomandazione; ma nulla poi fece.

Diverse amministrazioni si sono succedute da quell'epoca, si spesero milioni; eppure non si è mai trovato ancora il modo, di mandare ad effetto la suaccennata proposta!

Ora però ci è dato di sperare molto, dall'assessore dei lavori pubblici che è artista; tanto più che lo stesso, da consigliere, non ha mancato di proporre che la porta del Bissone venisse levata dal posto ove trovasi attualmente, riconoscendo anch'egli essere nostro dovere di tramandare intatto ai posteri il patrimonio artistico lasciatoci in eredità dagli operosi avi.

G. Pedrioni.

La Guerra.
Le ultime notizie.

Dopo i diffusi telegrammi pubblicati sabato, contenenti i rapporti ufficiali russi circa il bombardamento di Porto Arturo e gli scontri navali nelle acque del medesimo, (telegrammi che fummo i primi a pubblicare, essendo il solo giornale udinese abbonato all'*Agenzia Stefani*) se n'ebbero altri, sui medesimi fatti guerreschi, completanti la narrazione. Fra gli episodi, togliamo questi due: che una granata, esplodendo, uccise un avvocato e sua figlia, un colonnello, una signora e un cinese; e che il generale Stoessel ed il suo stato maggiore, che si trovavano in una batteria, sfuggirono per miracolo al pericolo di rimanere feriti dallo scoppio di una granata.

Gli italiani all'estero.

Norimberga. — Apprendiamo con vivo dispiacere che il cav. Enrico Schätzler, il benemerito fondatore non soltanto del Comitato di Norimberga della Società Dante Alighieri, ma di scuole e di ricreatori per i nostri giovani emigranti — di cui parecchi friulani approfittavano — non è più presidente del Comitato locale. Questa è una vera perdita: poichè difficilmente si troverà in altri l'entusiasmo e l'abnegazione che il cav. Schätzler ci metteva nel presiedere al Comitato e nel dirigerne il lavoro costante a benefizio della colonia italiana ed alla maggior diffusione della nostra lingua e della nostra coltura. Dispiace poi tanto più la notizia, in chi sappia che egli fu escluso per le impazienze di qualche giovane e per la facile accondiscendenza di uomini maturi che si ricordarono di essere italiani soltanto all'ultima ora, quando si trattava di mostrarsi ingrati verso un benemerito. Il cav. Schätzler, comunque, resta presidente del circolo italiano, pure istituito per di lui merito; e come tale, saprà rendersi utile alla nostra coltura ed alla nostra lingua ch'egli tanto predilige e favorisce.

Villacco. Qui l'opera del nostro console signor Scarpa si afferma sempre meglio. Fra giorni, quando la neve ancor alta più di un metro sarà scomparsa, si riaprirà la scuola serale, che nel passato anno diede ottimi frutti. Si è cominciata la raccolta di libri adatti agli operai, per una biblioteca circolante italiana: e sarebbe cosa buonissima che si mandassero per la medesima libri opportuni, indirizzandoli al R. Consolo italiano per la biblioteca. Raccomandiamo la cosa ai nostri comprovinciali, i quali non devono dimenticare che parecchi friulani si trovano a Villacco.

Klagenfurt. Il dott. Ehrlich ha istituito un ricreatorio per i ragazzi italiani più bisognosi. Ne raccolse già sedici, fra arrotini e pittori, ai quali prepara una festina pel 25 di marzo, in cui faranno la Pasqua, e li istruisce; e quando sono stanchi, li fa cantare. Il maestro di canto è un italiano, certo Antonio Zanpedri. Anzi, durante una rappresentazione teatrale che darà una società cattolica, i piccoli italiani canteranno canzoni italiane. Gli operai e in genere gli abitanti di Klagenfurt sono cortesi verso i piccoli italiani di ospitalità eminentemente civile e cristiana.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Di notevole, nella seduta di sabato, vi fu una dichiarazione di Giolitti, che dovrebbe essere norma alle autorità politiche di tutto il regno: e cioè che il Governo non può e non vuole (come il deputato radicale Ruffoni pareva richiedere con una sua interrogazione sulle ultime elezioni di Ferrara, dove i popolari soccombettero) non può e non vuole intervenire in questioni locali: L'on. Ruffoni potrà aver detto anche giusto, ma non doveva venir a dirlo alla Camera, sì bene agli elettori di Ferrara *(Vive approvazioni)*.

In seguito, la Camera approvò il disegno di legge governativo per indennità e sussidi alle famiglie dei militari morti o feriti durante le operazioni in Cina.

Si passò quindi alla votazione secreta del disegno di legge sul riposo festivo: e qui capitò la sorpresa di vedere il progetto di legge respinto con voti favorevoli 87 e contrari 152.

Commenti vivaci.

Partono rumori altissimi dalle tribune e dall'aula.

Todeschini grida ai Centri:

— Gesuiti! gesuiti! — e rivolto al banco del Governo, aggiunge: — Queste erano le vostre dichiarazioni favorevoli!... gesuiti!

I Centri e la Destra protestano e rumoreggiano, mentre dall'Estrema si grida:

— Aveto coraggio soltanto nel segreto dell'urna.

Cabrini (ai Centri). Distinguiamo tra gli avversari coraggiosi come Gavazzi e i gesuiti che non hanno il coraggio delle proprie azioni!...

Il baccano continua ancora un pezzo. L'aula quindi comincia a spopolarsi.

CRONACA PROVINCIALE

MERETTO DI TOMBA.

— *Vand. lismi.* Mesi or sono nelle tenute del sig. sindaco Simonutti a S. Marco si praticò il taglio di 30 gelsi.

Nella Chiesa fu scassinata la cassetta del pane di S. Antonio e rubato quel poco danaro che trovavasi.

A Cecchini Angelo, giorni sono vennero tagliate molte piante di viti e di gelsi.

A Meretto per opera sempre di ignoti di notte furono portati nello stagno vari attrezzi rurali che furono presi nelle case vicine ed altri oggetti; anche un asino fu levato dalla stalla e legato ad un portone.

Nel centro del paese esiste un piccolo giardinetto, anche questo è in preda al vandalismo: si staccano fiori e rami, si appendono a queste povere piante ad asciugare drappi d'ogni genere, i galli e le galline devastano il praticello erboso ecc.

Le strade vengono danneggiate dalle pecore e suini e di ciò nessuno si dà per inteso.

Si vocifera che vi sieno perpetrati dei furti di oggetti d'oro in case privata ed il danneggiato tace e chi lo sa il perchè.

L'impressione de paesani è grandissima, molti vanno chiedendosi a che servono le guardie campestri e gli stradini se la pubblica sicurezza è così poco tutelata. Giriamo la domanda a chi spetta provvedere.

APPENDICE 55

L'espiazione.

CAPITOLO XI.

Incontro alla morte.

Dopo gli addii all'amica, la povera Magda era caduta in un cupo abbattimento: perchè questa separazione che, secondo tutte le sue previsioni, non doveva durare più d'un giorno, la faceva tanto soffrire? Perchè in fondo all'anima una voce le ripeteva incessante che quella partenza non avrebbe avuto un ritorno?

Da qualche parola di Laura, ella aveva capito che sotto ci doveva essere qualche cosa che l'amica le voleva tenere nascosto.

L'agitazione sua non le era, no, sfuggita.

Era perciò prostrata, avvilita, in modo che sua madre istessa non sapeva come fare a consolarla. Alle domande colle quali Fernanda l'interrogava con la sollecitudine usuale piena di affetto, ella non rispondeva che con frasi evasive.

— Che hai? — chiedeva la povera donna costernata.

— Lo so io che cos'abbia?... Soffro di saperti tanto infelice!...

Ed in verità la loro situazione era di quelle davanti alle quali l'orizzonte si chiude e le speranze svaniscono.

Pure, la povera maestra di piano, indecisa, non osando risolversi a trascinare con sè nella tomba la languente figliuola; volle tentare un'ultima prova, dopo la partenza di Laura. Ella andò a trovare le sue antiche allieve per sollecitare, non danaro no — la sua fierezza vi si ribellava — ma raccomandazioni benchè sentisse che sarebbero cadute poi, come tante altre da lei chiestte. Dappertutto dove ella si presentò, non ebbe che vaghe promesse, fredde, stentate: si comprendeva che le si pronunciavano tanto per debito di creanza e per non parere scortesi.

Avrebbe voluto dirglielo piangendo, a quelle signore ricche e felici che non degnavan nemmeno d'accompagnarla sull'uscio; ad esse, che vedevano ogni lor desiderio soddisfatto, che attendevano forse impazienti altre visite; avrebbe voluto dirglielo piangendo che la figliola sua moriva consunta, per mancanza d'aria buona, per mancanza d'alimenti buoni; ch'ella, soltanto perchè se mancava il lavoro, non poteva strappare alla tomba l'unica sua diletta...

Che le importava di sè?... Avesse anche a morire di stenti e di fame, ella che pur aveva provato gli agi della vita elegante e fastosa, avrebbe affrontata senza imprecare, senza un gemito l'orribile morte, poichè nessun castigo le sarebbe sembrato troppo severo e crudele, a punirla della sua colpa.

Ma la povera sua figlia, Magda innocente e buona, Magda così pura... e saperla tanto infelice, e vederla morire, lentamente lentamente, e non poterla salvare!..

Camminava agitatissima, sostenuta dalla sua disperazione nervosa. Guai se i nervi l'avessero abbandonata! Sentiva che sarebbe caduta lungo la via.

Ebbe un istante l'idea di ricorrere al conte Albertis; ma la cacciò dispettosamente, come si discaccia un pensiero molesto. La sua dignità si ribellava.

Il conte Albertis, per lei, non era che l'assassino della Vyschetere. Non l'avrebbe più riveduto; se lo era giurato!... Soltanto venendo a morte, avrebbe potuto affidargli Magda. Egli certamente l'avrebbe fatta guarire, l'avrebbe resa felice... Pure, anche questa idea, ch'era stata sul punto di attuare, anche questa idea la tormentava, ora. Una feroce gelosia s'impossessava di lei..

Quale gioia non sarebbe stata per quell'uomo, di avere la figlia del loro amore!.. Si sarebbe da lei fatto amare, certamente; e Magda, così dolce e buona, ne avrebbe accolto prestissimo in cuore l'affetto. Ella sarebbe, chi sa, forse dimenticata; ella sola avrebbe dovuto soffrire, su lei sola sarebbe ricaduto tutto il peso della loro colpa, solamente su lei!..

No... Mai!..

Il giorno in cui Laura ritornava a Parigi, la sventurata Fernanda si dibatteva ancora fra così martoriante incertezza.

Ella, verso le dieci, pretestò che doveva uscire per alcune commissioni di premura, e lasciò la casa.

Non aveva ancora deciso nulla; si abbandonava al caso.

Prese l'omnibus ed arrivò senza accorgersi al sobborgo S. Onorato ne passò presto si trovò all'entrata del palazzo Albertis.

Si rizzava il maestoso e malinconico dinanzi a lei, con le finestre chiuse. Si sarebbe potuto crederlo disabitato. Dentro, nel cortile, sotto il vasto porticato, non si vedeva alcuno.

Dopo qualche tempo, ne uscì un portinaio, in severa livrea, il quale aspirò voluttuosamente a pieni polmoni l'aria fresca e balsamica.

Laura fu sul punto di rivolgergli la parola; ma dominata ancora dall'orribile ricordo che la divideva dal conte Albert's, si ritirò.

Sarebbe mai tanto vile da diventare spergiura, perchè incalzata dalla miseria?.. D'altra parte, che cosa avrebbe detto lui, Guglielmo, riconoscendola?.. Come avrebbe ritrovato in quella povera donna abbattuta, emaciata, scarna, sfiorita, la splendida Fernanda che aveva tanto amata un giorno?..

Attraversò la via e si fermò davanti la vetrina d'un magazzino di specchi. Uno grande la rifletteva per intero... Oh no no: ella stessa non si riconosceva più: le angoscie di quegli ultimi giorni di tortura l'avevano sfigurata.

In quello specchio, vedeva riflesso uno spettro — non sà, medesima: uno spettro [illegible] ribile, ripugnante... [illegible] senza dubbio, la [illegible] altri tempi era di[illegible] forza di privazioni e di miserie, [illegible] visibilissimo era in tutta la sua figura, l'edace lavoro delle privazioni e del dolore; ma ell'era pur sempre la Fernanda che il conte Albertis aveva adorato, ell'aveva pur sempre la figura slanciata ed elegante, le forme squisite, i capelli abbondanti, gli occhi splendidi sopratutto, quei grandi occhi neri e profondi ch'egli amava tanto, ch'egli aveva coperto di tanti baci!..

Un po' di pace, di agiatezza avrebbero ridonata la grazia primitiva alle movenze del suo corpo, la pienezza ed il colorito alle sue guance, lo splendore agli occhi...

Fece qualche passo sul marciapiede; poi si volse di nuovo verso il palazzo Albertis... Il cuore le si serrò e parve non avesse più battiti. Una vittoria stanziava dinnanzi al portone. Una violenta commozione la turbò tutta. Dise fra sè che il caso avrebbe in quel momento deciso della sua sorte e della sorte di sua figlia, e rimase immobile aspettando: se il conte la scorgeva, la richiamava, era il volere di Dio che veniva a salvarle entrambe dalla morte; s'egli fosse passato diritto, indifferente e non avesse veduta o non l'avesse riconosciuta, la sentenza era pronunciata — irrevocabile.

(Continua)

TRICESIMO

— Il successo dell'operetta Madre mia del M.o D. Montico.

13. — (Il reporter.) — Sabato e domenica la sala del Teatro Stella D'oro offriva un colpo d'occhio magnifico e gaio; posti pieni, eleganza negli abbigliamenti delle belle signore, animazione in ogni ordine di posti.

Il pubblico seguì con interessamento lo svolgersi della rappresentazione.

L'esecuzione fu superiore all'aspettativa e tutte le brave artistine suscitarono sovente applausi ed insistenti richieste di bis; quelle che destarono negli spettatori la generale ammirazione, per la franchezza e disinvoltura del recitare furono le bambine Elisa, e Anna, nob. Masotti, la signorina Carmela Fontanini ed il fratello Ubaldo, e la piccola Dirce Galanda la quale recitò l'Ave Maria del Fusinato con grazia e passione tale da strappare le lacrime.

L'orchestra diretta dal bravo quanto modesto M.o Montico accompagnò egregiamente i cori delle bimbe, e la musica della preghiera di chiusa del II atto di Madre mia venne salutata da un uragano d'applausi.

La musica del Montico è una musica di sentimento, ricca di vena melodica, una musica che va diritta al cuore.

Il pubblico in una parola è rimasto soddisfattissimo.

Un bravo di cuore devesi tributare alla gentile e buona signorina Fontanini Carmela ed al D.r avv. Zamparo i quali con amore e pazienza mirabili istruirono le esecutrici; ed infinite lodi ai zelanti promotori della simpatica festa signori Nobili Masotti.

BUTTRIO

— Un processo.

13. — Il 18 corr. mese si discuterà presso la Pretura di Cividale il famoso processo incoato fino dall'anno decorso dalla nota ex levatrice Orsella Virginia, contro quattro persone della frazione di Caminetto, imputate, *di esercizio arbitrario delle proprie ragioni.*

La *Patria* a suo tempo ha pubblicato con ampii particolari, quali furono le funeste cause che diedero origine alla querela; e noi alla distanza di pochi giorni dal dibattito che per la sua natura riuscirà molto interessante ci asteniamo per ragioni di indole delicata di rievocarle, fidenti *che la verità e la giustizia trionferanno.*

Come è da credersi l'esito del processo è qui atteso vivamente.

— Deliberazioni importanti del Consiglio Comunale.

Nella recente adunanza del Consiglio Comunale si presero le seguenti deliberazioni;

1. Nominò a voti unanimi a Segretario del comune il signor Pol Cesare attualmente ad Amaro, in sostituzione del sig. Petrei Agostino rinunciatario.
2. Che il territorio Comunale per effetto della fillossera, venga dichiarato *zona abbandonata.*
3. Delegò il sig. Domenico Beltrame a rappresentare il Comune nel Congresso Fillosserico Provinciale presso l'Associazione Agraria.
4. Diede la sua adesione al Circolo Cacciatori Friulani in Udine.
5. Di concorrere con quattro azioni da lire 25 l'una pel Consorzio Cooperativo in Cividale, per la ricostituzione dei vigneti.

S. GIORGIO NOGARO.

— Cena d'addio.

13 Marzo. — (*Ili*). — Ier sera una trentina di distinte persone del paese si raccolsero nella trattoria del Sig. Zampi, per offrire una cena d'addio al sig. ricevitore di dogana sig. Marco Binda destinato nell'amena posizione di Viareggio. Il sig. Binda è distintissima e colta persona che seppe cattivarsi in paese le generali simpatie. Coprì la carica di segretario della Dante Alighieri, che adempì con la massima puntualità e zelo. Nel mentre porgiamo al sig. Binda il nostro saluto riconoscente d'addio, auguriamo il benvenuto al sig. Buffo che lo succede.

— Arrivo di nuovo sacerdote.

Il sacerdote Don Massimiliano Turco che compì atti di abnegazione e si coprì di gloria nel imane disastro di Beano, guadagnandosi l'onorificenza del nostro Re è stato destinato quale canonico fra noi. Oggi funzionò per la prima volta.

Il cav. Turco ha ogni probabilità di divenire nostro parroco.

SPILIMBERGO.

— Conferenza igienica.

Il D.r Guido Salmoni parlò oggi davanti un'affollato e scelto uditorio sul tema: « *Alcool e alcoolismo* ». Il dott. Salmoni spiegò magistralmente i danni che porta l'abuso alcoolico, ed alla fine della conferenza una colossale ovazione si ebbe il valente medico.

CIVIDALE.

— Società Operaia.

13. — Oggi l'assemblea della Società Operaia nominò a Sindaci effettivi i sigg. rag. Angelo Pilosio, ing. del Fiorentino, U. Beltrame ed a supplenti i sigg. rag. A. B un e G. Caneva.

PORPETTO.

— Conferenza agraria.

13 marzo (elle). — Oggi l'egregio Prof. Bonomi tenne qui l'annunciata conferenza: « Pratiche e lavori di stagione ».

Vi intervennero, oltre alle autorità, i principali proprietari, che s'interessarono molto all'argomento, svolto brillantemente dal conferenziere. Ci intrattenne sui concimi chimici, sui prati artificiali, sulla concimazione del frumento e della vite, ecc. ecc.

Le molteplici e varie domande rivolte dall'uditorio all'egregio e simpatico Professore, sono la prova palmare dell'interessamento vivissimo che i nostri agricoltori prendono a tali conferenze.

Probabilmente sarà istituito anche qui il campo esperimentale.

Al Prof. Bonomi, frattanto un buon arrivederci.

MAIANO.

— Nuova latteria.

Sappiamo che per lodevole iniziativa di parecchi abitanti, anche nella frazione di Pers è sorta una nuova latteria, e l'impianto è stato affidato alla rinomata Ditta Pasquale Tremonti di Udine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Va dal notaio per far testamento e muore.

(*Carlo*). — Venerdì u. s. sulle 11 si presentò al signor Cignulino dott Sebastiano, notaio di Codroipo, avente il suo recapito a San Vito presso l'ufficio del defunto dott. De Biagio Virgilio, certa Tami Maddalena, di qui, d'anni 84, per far testamento, con cui disporre della sua sostanza ammontante a due mila lire circa, a favore dei vari parenti.

Mentre stava esponendo tali disposizioni, impallidì, cominciò a balbettare, reclinò la testa e tacque.

I presenti, credettero fosse stata colta da un deliquio, o presa da una possibile commozione, la scossero, chiamandola ripetutamente

Visto che il caso era grave, si andò pel medico. Incontrato per via il dott. Burovich di Casarsa, gentilmente accorse presso la vecchia Tami, e potè constatare che era stata colpita da una paralisi cardiaca.

Arrivò intanto il prete, il quale somministrò i sacramenti all'agonizzante.

Fu tosto trasportata alla sua abitazione, ma per via spirò.

— Decesso.

Venerdì pure spegnevasi De Vittor Francesco, detto *Pistrin*, nell'età di 54 anni, dopo alcuni mesi d'inenarrabili patimenti, cagionati da un'incurabile malattia al fegato.

Lascia nella profonda desolazione moglie e sei figli, di cui quattro in ancor tenera età.

PORDENONE.

— Un dito strappato.

Sabato mattina, certo Guerra Antonio di anni 20, alle dipendenze dei signori Tomadini, si trovava come il solito nel molino meccanico di loro proprietà.

Egli fece per mettere una cinghia sopra una puleggia, tirandola con una funicella. Questa s'era per caso avviluppata al police della mano destra, e disgrazia volle che la fune, non si sa come, venisse ad avvolgersi all'asse di trasmissione, strappando all'infelice il dito, che rimase penzoloni attaccato alla funicella!... Il Guerra, rivoltosi ad un compagno di lavoro, gli chiese un bicchiere d'acqua e soggiunse d'essersi rovinato. Il compagno, certo Bomben, spaventato alla vista del sangue grondante dalla tremenda ferita, soddisfece sollecitamente la richiesta e poscia accompagnò il Guerra all'ospitale.

— Ben fatto.

L'on. Municipio prese il lodevole provvedimento di mandare in piazza Castello i *baracconi* che si vedevano sorgere prima sul piazzale XX settembre. Ben fatto.

— Conferenza al « Sociale ».

Il prof. Ernesto Bassi della cattedra Ambulante di Agricoltura tenne ieri al « Sociale » l'annunciata conferenza sul tema: *Concimi chimici.*

L'egregio professore parlò per più di un'ora alla presenza di un uditorio assai scarso, e con parola facile, elegante, accessibile a tutti, svolse l'argomento.

Esordì con la necessità di ridare alla terra gli elementi necessarii alla nutrizione delle piante, fra i quali primeggia il fosforo.

Distinse i concimi in naturali ed artificiali; parlò dei primi, nei quali si trovano tutti gli elementi utili al nutrimento dei vegetali, ma vi scarseggia il fosforo; è perciò necessario ricorrere ai concimi artificiali, che distingue in semplici e complessi, secondo che sono formati di una o più materie.

Fra i semplici nota i perfosfati, sui quali s'intrattiene a lungo, dicendo del modo di conservarli, di usarne, secondo le differenti condizioni, per le colture in genere. Parlò poi delle scorie di Thomas, che un tempo differenziavano assai dai perfosfati, mentre oggi per la loro raffinatezza hanno un titolo presscchè equivalente ai perfosfati

S'intrattiene anche su questi a parlare del modo di conservarli e di usarne; indi parlò del nitrato di soda, ritenuto più un medicinale che un concime propriamente detto; trattò dei concimi potassici e di quelli calcari, consigliando infine di fare delle prove di coltivazione in piccoli appezzamenti per avere la sicurezza di fatto dei concimi meglio rispondenti al terreno e alle varie colture.

Ora ci permettiamo una osservazione. A nulla o poco assai giovano siffatte conferenze che tanta e così grande importanza dovrebbero invece avere per la rigenerazione agricola sino a tanto che le persone interessate si mostrano noncuranti di conoscere i progressi scientifici e non sanno trarne profitto. Sappiamo che c'è un Circolo agricolo florido e assai numeroso, e non comprendiamo perchè i soci non intervengano a queste conferenze, nelle quali tutti possono trovar modo di istruirsi e di allargare la cerchia delle proprie convinzioni. Ci auguriamo che presto se ne riconosca l'alta importanza.

— Alla Società Operaia.

Nella sala della scuola di disegno della Società operaia parlò ieri l'avv. Antonio Cristofori di Aviano sul tema: « Intelligenza e moralità della folla » La breve conferenza, densa di pensieri e di acute osservazioni fu ascoltata con attenzione spesse volte applaudita da un pubblico più numeroso del solito.

— Mercato.

Stante il tempo indiavolato di questa notte il mercato d'oggi fu poco animato. I bovini mantengono prezzi in continuo aumento. Buoi da macello da L. 132 a 137 al quintale: vacche da 95 e 107: maiali slattati per allevamento da 19 a 25 per capo. Pollame in genere prezzi sostenuti Uova L. 50 al mille. Cereali: granoturco nostrano da lire 13.50 a 12.75 all'ettolitro; granoturco estero da 12.50 a 12; fagiuoli da 17 a 15; sorgorosso a L. 8.

BUIA

Orribile disgrazia.

Un fanciullo quindicenne omicida.

Ieri sera il solerte nostro corrispondente da Buia ci scriveva:

Oggi, mentre la popolazione era ai vesperi, verso le 4 pom. il bambino Ganzitto Domenico di Vittorio d'anni 7 circa, andò in casa dello zio Lostuzzo Angelo e non trovandovi alcuno di casa salì sul ballatoio esterno e di lì penetrò nella camera dello zio, dove ad una parete stava appesa una doppietta carica. Non si sa come sia avvenuto il fatto. Ritornati dai vesperi i Lostuzzo trovarono il povero bambino a terra, morto con le cervella fracassate. Potete immaginare il dolore dei poveri genitori e dei parenti che non sanno perdonarsi d'aver lasciato quella doppietta appesa al muro e che produsse l'orribile disgrazia.

Per telefono ore 9 1/2 — Faccio seguito alla mia corrispondenza di ieri sera. Ben più doloroso è il fatto di cui vi scrissi dovendosi oggi riscontrare l'omicidio involontario nella persona del cugino della vittima — Augusto Lostuzzi d'anni 14 1/2.

Mentre i parenti erano ai vesperi l'Augusto ed il piccolo Domenico, d'anni 6 1/2 salirono nella stanza superiore quivi l'Augusto staccando la doppietta dal muro e puntandola verso il povero piccino disse:

— Ustu viòdi cemut che fasin i chiazzadors par trai ai vucei.

Il povero bimbo non batteva palpebra.

Forse che l'Augusto non credeva la doppietta carica, forse egli la maneggiò in malo modo fatto si è che scattò il grilletto, il colpo partì colpendo il povero Domenico in piena faccia fracassandola ed asportandogli la parte destra del capo.

L'Augusto esterreffatto fuggì lasciando il bimbo agonizzante bocconi sul pavimento.

Ieri sera tardi il brigadiere che trovavasi nella famiglia dei Lostuzzo formulò qualche sospetto dal contegno strano del fanciullo che messo alle strette con insistenti interrogatori, confessò il fatto.

Venne tratto in arresto.

Fu sul luogo il pretore di Gemona ed il dottore per le constatazioni di legge.

Il paese è fortemente impressionato per la gravissima disgrazia che ha gettato nella disperazione due oneste e buone famiglie.

CODROIPO

— Conferenza antifillosserica.

13. (*B.*) — Oggi alle 10 ant. in un'aula delle Scuole il prof. Petri direttore della Scuola agraria di Pozzuolo tenne una conferenza antifillosserica.

La conferenza fu fatta per iniziativa del Circolo Agricolo locale d'accordo con il Comune di Codroipo il quale invitò i rappresentanti dei Comuni limitrofi. Vi intervenne un pubblico abbastanza numeroso, in maggioranza di lavoratori.

Il conferenziere spiegò qual'è la causa del diffondersi della fillossera. Questo pidocchio non viaggia nè con il cavallo, nè con la ferrovia, nè in automobile. Se dovesse viaggiare con i propri piedi impiegherebbe dei secoli a portarsi da un paese all'altro.

Il principale seminatore della fillossera, soggiunse il prof. Petri, è l'uomo.

Egli la porta seco nelle vesti, sotto le suole delle scarpe o degli zoccoli, e nei strumenti di lavoro; se un lavoratore proviene da una zona dove esiste la fillossera, bisogna si pulisca bene e purifichi nel fuoco gli strumenti con cui ha lavorato.

I roseli devono essere immersi nell'acqua a 50 gradi di calore, prima di impiantarli nel terreno.

Il conferenziere spiega come si sviluppa la fillossera e suggerì i mezzi più efficaci per combatterla.

Al suo primo apparire il coltivatore, ne avvisi il sindaco il quale saprà cosa fare.

Raccomandò ai viticultori di non opporsi alla legge, di non passare ad atti minacciosi verso i delegati esploratori come avvenne in certi luoghi, dove si dovette ricorrere ai carabinieri per proteggere i delegati nell'esercizio delle loro funzioni. Il governo compensa equamente il danno dei vigneti che vengono distrutti in seguito alla comparsa della fillossera.

Il mezzo più sicuro per prevenire le viti da un tale malanno, che in Friuli è, fortunatamente limitato a 7 ettari di terreno, è quello di impiantare viti americane che sono le più resistenti, ed eseguire su desse l'innesto di viti nostrane.

Il Prof. Petri, quale membro della Commissione antifillosserica, concluse esprimendo la sua opinione riguardo all'abbandono o meno di certe zone colpite dalla fillossera ed il voto da lui dato in seno alla Commissione stessa — e ricordò il Congresso che avrà luogo domenica prossima a Udine, nel quale i rappresentanti dei Comuni dovranno pronunciarsi in merito. Fin qui il Prof Petri.

Aggiungerò da parte mia che l'opinione generale è che i Comuni diano ai rispettivi loro delegati, un *mandato preciso* e che sia quello di abbandonare le *sole zone di Castions di strada e di Premariacco,* e conservare le altre senza di che riescirà difficile una attiva sorveglianza e di conseguenza si esporrà a maggior pericolo uno fra i prodotti principali e più rimunerativi della nostra provincia.

MARTIGNACCO.

— Funebri solenni.

Nel pomeriggio di sabato furono rese solenni onoranze alla salma del compianto sig. Giovanni Tirindelli di Martignacco, da diversi anni presidente della locale Congregazione di carità, consigliere ed assessore ed ultimamente prosindaco del comune. Da moltissimi anni non si era visto a Martignacco una manifestazione così imponente e solenne. Precedevano il feretro due lunghe file di alunni della scuola del paese e delle frazioni accompagnati dai loro rispettivi insegnanti, tutte le allieve delle scuole dei merletti di Martignacco, di Fagagna e di Brazzacco guidate dalla contessa Cora di Brazzà e con a capo la loro bandiera; seguivano quindi le numerose corone di fiori freschi ed artificiali inviate dai parenti, dalle rappresentanze comunali, dalla scolaresca, dalle merlettaie e dagli amici dell'estinto, in tutte oltre una ventina. Dietro al clero la bara: reggevano i cordoni i signori Michelloni sindaco, Gregoris assessore, avv. Leitenburg e co. Orgnani consiglieri del comune. Dietro la bara i parenti dell'estinto, tutte le notabilità del paese ed una immensa folla di popolo con numerosissimi torci.

Dopo le esequie la salma sostò sul piazzale della Chiesa ove parlò per primo il co. Deciani ricordando le benemerenze dell'estinto a cui mandò un ultimo affettuoso saluto a nome dell'intera popolazione vivamente commossa; seguì un breve discorso del sig. Ruggeri dopo di che il corteo s'avviò alla volta del cimitero.

Quivi giunti il rag. Driussi disse brevi parole chiudendo con un ringraziamento a nome dei parenti, alle rappresentanze municipali, agli insegnanti ed allievi delle Scuole, alla co. Cora di Brazzà per le scuole dei merletti ed a tutti indistintamente gli intervenuti.

Possa quella spontanea dimostrazione riuscire di conforto alla desolata famiglia.

VENZONE.

Mancato omicidio.

13, marzo. — Nel pomeriggio di venerdì della scorsa settimana, successe qui un gravissimo fatto, che poteva portare chi sa quali funeste conseguenze. Per questioni di una linea di confine, certo Giorgio Pascolo di Tomaso d'anni 25 sparava a Francesco Pascolo fu Giovanni d'anni 51, un colpo di fucile, carico a minuto piombo, alla distanza di circa 20 metri.

Il Francesco Pascolo non rimase ferito, quantunque il Giorgio ne avesse avuto tutte le intenzioni. Avvertito del fatto il pretore ed i carabinieri di Gemona, quest'ultimi nel giorno seguente, giunsero a Venzone, procedendo all'arresto del Giorgio Pascolo.

Fu denunciato anche il di lui padre — Tomaso — per avere istigato il figlio a commettere il reato.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Due morti improvvise, registra il *Crociato* di sabato: quella di Angelo Comelli di Qualso (*Reana*) cinquantasettenne; e quella di certo Giovanni Blasutto Carnes di 38 anni da Montesperta (*Platischis*).

CRONACA CITTADINA

Ancora intorno ai falsi monetari

Altra importante scoperta nella grotta. Sequestro di 900 corone false.

Sabato un drappello di guardie di finanza comandate dall' intelligente ed abile brigadiere Remondi Ricardo - così largamente noto, dopo la scoperta dei falsi monetari — venne mandato per ordine del comandante la tenenza Barone Edoardo e del nostro Pretore D r Cavarzerani sul monte Festa allo scopo di rintracciare altri corpi di reato relativi all' affare della falsificazione di banconote.

Giunto ad Interneppo il drappello si accrebbe d'una squadra di operai, e con a testa la guida alpina Piazza s' incamminò verso la cima del Festa. Faceva parte della comitiva — *per sport* anche il tenente degli alpini sig. Goggiatti di qui.

Sul Festa pernottarono — lavorando essi gran parte della notte con fanali ad acetilene, nella grotta ov' era stata scoperta la macchina.

Dopo lavori faticosissimi di sgombero si rinvenne una pietra litografica portante inciso lo stampo d' un biglietto di diciotto corone, ed oltre alla pietra un rullo d'acciaio del peso di ben 60 chilogrammi. Per trovar ciò dovettero scavare circa 40 mc. di neve!!

Al mattino affranti, spossati intirizziti dal freddo, dopo l' orribile notte passata lassù, con una temperatura di parecchi gradi sotto zero, trasportarono a Bordano i nuovi corpi del reato, con immensa fatica causa la, neve caduta anche durante la notte.

La pietra litografica ed il cilindro erano sepolti sotto tre metri di neve, in una grotta strettissima lunga circa otto metri.

Contemporaneamente a tale scoperta il Pretore di Gemona assieme al brigadiere Carnovale sequestrarono nel fienile di certo Rossi Giovanni 900 corone false.

Sembra ciò sia stato fatto su denuncia anonima di qualcuno degli stessi monetari falsi, perchè il Rossi ha sempre combattuto questi, informando la finanza dei loro movimenti, e si suppone quindi che anche i biglietti siano stati nascosti nel fienile del Rossi da uno degli affigliati alla lega, ciò a scopo di vendetta.

— Un contrabbandiere salvato dal furore della folla.

Ieri mattina verso le 10 il brigadiere di finanza Lorenzo Orsini ed il caporale Giuseppe Cangiolini, passavano per Cussignacco, vestiti in borghese.

Giunti di fronte alla chiesa del paese, videro un individuo, certo Giuseppe Serafini trentenne da Pradamano, con un involto sotto il braccio, il quale appena li ebbe scorti, fuggì, gettando nella roggia presso i locali Disnan, l' involto.

Il caporale inseguì il Serafini mentre il brigadiere estraeva dall' acqua l' involto contenente 2 kg. di tabacco estero lavorato.

Il Serafini fu raggiunto e tosto gli si applicarono le *cordicelle* alle mani.

Ma intanto una vera folla di paesani si era raccolta intorno al brigadiere e quando il caporale Cangiolini venne innanzi col fuggitivo, la folla, commossa dalle parole dell' arrestato, cominciò ad inveire contro i due militi.

Il caporale dovette anche estrarre la rivoltella per farsi un po' di largo, ma il furore popolare vinse ed il Serafini lasciato un momento libero, si diede a precipitosa fuga per i campi, con le mani ancor legate.

— Per l' istituzione di una Cooperativa operaia di consumo.

Presenti una ventina circa di aderenti alla Camera del Lavoro, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo in Castello una riunione — indetta dalla lega metallurgici — per trattare sulla istituzione di una Cooperativa operaia di consumo.

Presiedeva il ferroviere Valtorta, il quale — in vista dello scarso numero degli intervenuti — spiegò brevemente lo scopo della riunione e si limitò ad accennare agli interessi o vantaggi che l' operaio ricaverebbe dal sorgere di questa istituzione.

Parlò poi il Sig. P. A. de Poli, — membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, — egli pure, intorno alla proficuità di questa Cooperativa e proponendo la nomina di uno o più delegati per ogni singola sezione, aventi l' incarico di esercitare presso i compagni una attiva propaganda.

Fornasir, credendo inattuabile la costituzione di questa cooperativa, domanda se non sia il caso di migliorare o risollevare quella già esistente, sostituendo allo spaccio vini, generi alimentari.

De Poli dopo aver spiegato la vita condotta dalla Cooperativa di Piazza XX settembre, dice che modificando di un po' la proposta Fornasir, la vecchia cooperativa potrebbe dare alla nuova, o meglio alla cooperativa che dovrà sorgere i fondi accumulati, rifondendo naturalmente l' importo delle azioni a coloro i quali non vorranno dalla vecchia società passare alla nuova.

Parlano in vario senso *Rebulla, Radischi, Cremese*; replicarono *Fornasir* e *De Poli* e restò deliberato: di tenere alcune conferenze in proposito, che ogni aderente eserciti una attiva propaganda fra i compagni e che in ogni singola sezione a tal uopo si facciano delle speciali riunioni.

Si nominarono alcuni dei presenti acchè in special modo si interessino della cosa e persuadano i riottosi ad unirsi per la fondazione della Cooperativa.

A far parte di questa Commissione si nominarono i signori: *Meneghini* per i ferrovieri, *Magrini* e *Franzolini* per i metallurgici, *Mesaglio* per i falegnami, *Miani* e *Cremese* per i tipografi, *Pico* per i fornai, *Cadel* e *Liesch* per gli agenti, *Lazzarini* e la signorina *Del Negro* per i maestri, *Tullio* per i litografi, *Comino* per i calzolai, *Tam* e *Fachini* per la sezione mista, *Scriboni* per i vellutai e *Metus* per i lavoranti in metri.

Prima dello scioglimento della riunione fu votato un ordine del giorno del Segretario della Camera del lavoro *Ezio Rebulla*, gridante protesta contro la mancata approvazione della legge sul riposo festivo.

— Tentato suicidio o disgrazia?

Questa mattina verso le 9, da una donna abitante nel subburbio San Lazzaro furono avvertiti alcuni contadini che un uomo si dibatteva nelle acque del Ledra.

Accorsero, ed uno di essi con un *buinz* aiutò lo sconosciuto, che afferrandosi, potè venire a riva. Forse per indisposizione o per l'acqua bevuta o per la stanchezza degli sforzi fatti onde uscire dall' acqua, egli svenne. Gli furono prestati i soccorsi del caso. Ritornato in sè, raccontò che passeggiava sulla riva destra del Ledra, ad un tratto, non sa dir come, forse colto da un capogiro, si trovò nell' acqua. Egli è tal Barbieri che ha negozio di cuoi in Via Cavour.

Avvertito, l' ufficio di Vigilanza Urbana mandò sopraluogo un vigile ed il Barbieri ancora sofferente fu trasportato con vettura a casa.

— Stazione di Monta Equina di Udine.

Il R. Ministero d' Agricoltura, cui furono fatte premure fino dallo scorso anno, ed alla Camera in particolar modo dall'on. Morpurgo, perchè fosse inviato costà un riproduttore orientale, razza ch' è stimata la più opportuna dagli intelligenti ed appassionati allevatori di questa zona per ottenere, con distinte madri, dei ben riesciti prodotti, ha infatti destinato a funzionare presso Codesta R. Stazione per la campagna d' imminente apertura (27 Marzo corr) lo Stallone *Splendid* anglo-orientale, nato nel 1900, da *Allegro* puro sangue inglese figlio del famoso *Melton* e dalla cavalla puro sangue orientale Sayda inscritta nello Stud Book italiano al vol. V.

Splendid quindi rappresenta per la sua pregievole derivazione geneologica, la nobiltà della razza equina: possiede infatti molta distinzione ed una splendida conformazione, è di un bellissimo bajo ed ha l' altezza di metri 1 55.

— Rincasando.

Il tipografo Giuseppe Jacobo fu Giovanni da Udine, abitante in via Pelliccerie 2, verso la 1 1/2 di questa notte usciva dal Caffè del Monte, per andare alla propria abitazione.

Preso forse un po' dalle bibite, scivolò e cadde, producendosi frattura all' estremità superiore della tibià e perone dalla gamba destra ed una piccola ferita alla cute.

Trasportato al Civico Spedale, dopo una prima visita, fu accolto di urgenza, riservandosi i medici dal pronunciare altro giudizio.

— Ferimento.

Questa mattina fu accolta al nostro civico spedale certa Alessio Angelina fu Gio. Batta, d' anni 31 da Maniago, maritata a certo Landiccio.

Fu riscontrata ferita da taglio, alla *regione retromostaideo* destra, interessante il cuoio capelluto e parte dei sottostanti muscoli.

L' Alessio dichiarò che la sera prima s' era ubbriacata e venuta a questioni col marito da questi era stata bastonata. Si trovò stamani, svegliandosi, con tale grave ferita.

Il taglio è lungo circa quattro centimetri. I medici la dichiararono guaribile in giorni 10 senza complicazioni.

— Salvata dalle fiamme.

Nel pomeriggio di sabato, una bambina trafelante e spaventata entrava nell' esercizio coloniali e rivendita privative, sito in Via Pracchiuso di fronte alla farmacia Tomadoni.

Alcuni avventori che vi si trovavano, e tra questi il vigile Trevisan, s' accorsero che le vesti della giovanetta bruciavano. Il vigile allora senza por tempo in mezzo, si gettò sulla fanciulletta liberandola dalle fiamme e riportando qualche leggiera scottatura alle mani.

La vita delle nostre istituzioni.

Audax Italiano. — I soci della Sezione Udinese di questo geniale Sodalizio sono invitati alla riunione che si terrà questa sera lunedì alle ore 21 per concretare il programma Sportivo 1904.

Alla riunione potranno assistere senza voto anche i ciclisti non soci.

— Teatro Minerva.

In queste due ultime sere si svolse per la prima volta dinnanzi al nostro pubblico un dramma di Gabriele D'Annunzio.

La Gioconda, come tutte le creazioni del poeta abbruzzese, fa duopo guardarla sotto un duplice aspetto: nella sua intima assenza drammatica e nella sua veste smagliante di forma e di colore. Sotto il primo aspetto il lavoro d'annunziano è affatto embrionale, peccando per di più in originalità ed in verità. Fermandosi invece alla sua esteriorità, l'ascoltatore resta ammaliato dalla esuberante ricchezza e varietà dei concetti, dalla potenza descrittiva e dalla dolcezza dei sentimenti.

E' una sublime concezione poetica che lambe e intenerisce soavemente l'anima per assurgerla alle grandi idealità dell' infinito amore.

La difficile interpretazione era affidata a due valentissimi artisti, Emilia Varini, una vera rivelazione pel nostro pubblico, e ad Ettore Berti, cara ed indimenticabile nostra conoscenza.

La Varini, allieva prediletta del Giacosa e dello Zacconi, non è molto si rivelò artista di splendida promessa interpretando *Catarinetta* nelle *Anime solitarie* dell' Hauptmann e *Malatestino* nella *Francesca* del D'Annunzio. Ed oggi essa sale, sale rapidamente lungo l'erta e faticosa via dell'arte, e s'afferma per delicato sentimento, per intelligenza superiore, per ammirabile finezza del dire, e per tutte quelle qualità che concorrono a formare le vere individualità artistiche.

Ettore Berti, pochi anni or sono, si affermava per un forte campione dell'arte drammatica, sulle scene del nostro Massimo a fianco della Marini e dello Zacconi. Lo si ammirò sempre più valente con la Vitaliani ed oggi ci ricompare artista completo, e come uno degli ultimi rampolli della grande e vera scuola drammatica italiana che ebbe per maestri e campioni Alamanno Morelli, Cesare Rossi, Luigi Monti, Francesco Pasta, Angelo Diligenti, Ceresa, Salvadori, Biagi, Pietriboni ed altri ancora e che oggi o sono spariti dalla scena del mondo o vivono ritirati, sdegnosi e stanchi, del teatro moderno.

A fianco della Varini e del Berti stanno degnamente Giulia Iris, Evangelina Vitaliani, Ida Rosalpina, Cesarina Amendola, Mario Regoli e Achille Maieroni.

Questa sera si rappresenterà *Francesca da Rimini*, interessantissima tragedia storica del D'Annunzio.

— Società tipografica udinese.

Il Consiglio direttivo della Societa tipografica udinese, riunito ieri in seduta, protestò contro l' agire di quei deputati al Parlamento che senza giustificati motivi o per negligenza non presenziarono la seduta di sabato nella quale venne respinto il progetto di legge sul riposo festivo.

Tenendo calcolo che tale legge, sotto il rapporto umanitario, morale e civile doveva ottenere la unanime sanzione del Nazionale Parlamento, fece voti affinchè tutte le Associazioni operaie e tutti i cittadini benpensanti indicano Comizi di protesta contro tale atto retrogrado ed incivile.

Il *Pres. A. Cremese*

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA

— Il brigadiere Girardini sedò una rissa sorta fra alcuni ubbriachi, nell'osteria del *Carniel* in Via A. L. Moro.

— Ada Passoni, abitante in Via Superiore fu derubata di un ombrello e di uno sciallo del valore di L. 12.

Denunciò il furto al locale ufficio di P. S. i cui funzionari sequestrarono la refurtiva in casa di una amica della Passoni.

Per l' università italiana a Trieste

Una imponente dimostrazione.

Trieste, 13. L' on. Fradeletto ha tenuto una conferenza su Rossini all' Università del Popolo, la conferenza finita il pubblico si riversò sulla « Via Acquedotto » improvvisando una dimostrazione fra grida di « Viva Rovereto » « Vogliamo l' Università a Trieste.

Dopo parecchi tentativi le guardie riuscirono a disperdere i dimostranti nella Piazza Grande.

La fine della dimostrazione.

Vienna 13. — Oggi la Commissione esecutiva degli studenti tedeschi invitò gli studenti tedeschi ad una riunione dinanzi all' Università. I membri della Commissione pronunciarono discorsi invitando i compagni a cessare delle dimostrazioni. I discorsi furono applauditissimi.

Gli studenti indi si sciolsero con la massima calma. Le dimostrazioni sono così cessate.

Praga 13. — Un corteo di studenti czechi dimostranti, percorse a mezzogiorno e nella serata le vie della città senza provocare disordini Gli studenti tedeschi si astennero da controdimostrazioni.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 6 marzo al 12 marzo.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	7
» morti	»	1	»	—
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 16

Pubblicazioni di Matrimonio.

Angelo Driussi falegname con Enrica Driussi setaiuola — Ardolino Varisco cocchiere con Pierina Gasparutti stiratrice — Emilio Moro sarto con Romilda Milocco tipografa — Luigi Gremese calzolaio con Regina Pegoraro contadina — Pasquale Malvoni pulitore ferroviario con Giuseppina Coradazzi casalinga — Giovanni Dal Fior controllore tramviario con Angela Fabbro casalinga.

Matrimoni.

Gino Alessio tappezziere con Giuseppina Piani sarta.

Morti a domicilio.

Adelchia Lestani di Vittorio di mesi 2 e giorni 20 — Ferruccio Feruzlio d' anni 1 e giorni 25 — Pietro Greatti fu G. Batta d'anni 50 facchino — Giacomo Vezil fu Valentino d' anni 81 possidente — Carlo Buzzi di Giuseppe d'anni 4 e mesi 2 — Maria Cecchia - Brunelleschi fu G. Batta d'anni 58 casalinga — Elisabetta Stagni-Molin fu Francesco d'anni 73 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigia Cecutti-Del Zotto fu Tomaso di anni 43 serva — Anna Maria Castellani-Collovigh fu Sante d'anni 43 casalinga — Giovanna Guazzo-Moccagnau fu Giovanni d'anni 58 casalinga — Gino Valzacchi di Arturo d'anni 2 e mesi 6 — Luigi Bottò fu Giovanni d' anni 76 agricoltore.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Fioravante Viol fu Stefano d' anni 1 e giorni 28.

Totale N. 13

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO. Estrazione, 12 Marzo

VENEZIA	87	48	56	59	80
BARI	48	80	12	5	74
FIRENZE	79	3	46	45	54
MILANO	42	72	20	16	23
NAPOLI	72	31	83	36	85
PALERMO	19	51	70	47	56
ROMA	8	26	80	7	21
TORINO	58	9	70	14	23

ULTIMA ORA

Come l'ammiraglio giapponese narra l' ultimo attacco a Porto Arturo.

TOKIO, 3. (*Agenzia Stefani*) — Il rapporto dell' ammiraglio Togo sull'attacco ultimo contro Porto Arturo, qui giunto iersera, dice:

La nostra squadra, secondo le disposizioni prese, attaccò Porto Arturo il 10 corrente. Le nostre due flottiglie di torpediniere raggiunsero l' entrata del porto alle ore una del mattino; e non vedendo nessuna traccia di nemico, una di esse procedette alla posa di mine speciali, ciò che la tenne occupata fino all' alba. La nostra flottiglia riuscì a porre la mina senza essere disturbata.

L' altra flottiglia nostra incontrò quella delle torpediniere nemiche composta di sei navi, al sud di Liaoyang. Alle quattro e mezzo circa, un vero combattimento, durato trenta minuti, ebbe luogo fra le due flottiglie trovantisi a breve distanza. Le nostre navi Grahiokasuni ed Akakuni vennero quali a contatto con le navi nemiche.

Il fuoco delle nostre navi danneggiò fortemente le navi nemiche. Una d' esse ebbe colpita la caldaia, un' altra fu veduta in fiamme. Gli equipaggi delle nostre navi potevano persino udire le grida di dolore dei marinai e soldati russi feriti.

Dopo questo fatto, il nemico prese la fuga.

Abbiamo avuto qualche perdita: otto feriti, sette morti.

Restò ferito l' ingegnere capo del Kasuni; l'Akasaki ebbe il tubo del vapore spezzato, ciocchè cagionò la morte di quattro fuochisti.

Nessuna delle nostre navi fu posta fuori di combattimento.

Un'altro combattimento.

Equipaggio salvato dai giapponesi.

Mentre l' altra nostra flottiglia si allontanava dalla entrata nel porto, vide due torpediniere russe che venivano in direzione di alto mare. Le attaccammo senza perder tempo. Il combattimento durò un' ora. Le due navi russe subirono gravi avarie.

Una di esse riuscì a fuggire. La nostra nave Saznami si è impadronita dell' altra, che è la torpediniera Stereszetschi malgrado il violento cannoneggiamento dalle batterie dei forti.

La nave catturata fu rimorchiata. Faceva rapidamente acqua. Il mare essendo agitato, la corda di rimorchio si spezzò. La nostra nave Kasuni raccolse l' equipaggio del Stereszetschi che affondò alle ore 10 e mezza.

La nostra flottiglia ebbe avarie non gravi. La Kasuni ebbe due marinai morti; un sottotenente della Sibima e tre marinai della Asashio furono feriti.

Altri combattimenti.

Le navi russe Novik e Basan erano uscite dal porto; ma vedendo avvanzarsi la nostra squadra di incrociatori, si ritirarono.

Il grosso della nostra squadra e gli incrociatori giunsero dinanzi Porto Arturo alle otto. Gli incrociatori si avanzarono subito verso l' entrata del porto per proteggere la flottiglia delle torpediniere; e il grosso della squadra si recò nella baia di Liaoyang ed aprì un fuoco indiretto contro il porto interno.

Il cannoneggiamento durò dalle 10 alle 1.40. Secondo il rapporto del comandante di un incrociatore che trovavasi di fronte all' entrata del porto, il bombardamento fu molto efficace.

Durante il nostro cannoneggiamento, le batterie di terra del nemico aprirono il fuoco contro di noi; ma nessuna delle nostre navi fu danneggiata.

La nostra squadra d' incrociatori si recò a Talienwan e bombardò la fortezza nemica. L' Akasaki danneggiò i fabbricati. L' incrociatore Tagosako, la torpediniera Shikaya fecero una ricognizione lungo la costa orientale della penisola di Porto Arturo; ma non videro nessuna traccia del nemico.

La controtorpediniera danneggiata durante il terzo attacco contro Porto Arturo è la Kusbitelni, che affondò completamente.

La nostra squadra cessò il fuoco alle due e ritornò al luogo designatole.

I Sovrani al Pantheon

ROMA, 14 Alle ore otto, i Sovrani e la Regina Madre coi rispettivi seguiti, scortati dai corazzieri, si recarono al Pantheon per assistere alla messa funebre celebrata per Umberto I.

Vi furono ricevuti dal Ministro Orlando e della presidenza dei veterani.

Agli edifici pubblici è dovunque issata la bandiera nazionale abbrunata a mezz' asta.

Luigi Montico, gerente responsabile